LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il Torino rimpiange l'occasione perduta a Firenze, i viola respirano dopo un pareggio sofferto

Rabbia e nervosismo tra i granata

Pianelli: «Una partita nata nera». Il presidente era convinto che Pulici avrebbe fallito il rigore - «Abbiamo fatto della beneficenza» ammette Radice - Claudio Sala: «Era una gara da vincere, ma manchiamo di maturità» - Salvadori racconta l'episodio dell'espulsione di Pagliari

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Rabbia, ce n'è parecchia. Soltanto il fatalismo ostentato dal presidente Pianelli riesce a nascondere un poco la delusione di tutti i giocatori del Torino e naturalmente anche quella di Radice. Perché i granata, in questa partita di Firenze, hanno sciupato una grossa occasione, di questo sono tutti convinti. Il presidente, con l'espressione molto distesa, commenta immediatamente: *«Speriamo che tutto questo porti bene per il futuro: abbiamo sbagliato un rigore e nonostante ciò siamo riusciti a rosicchiare un punto alla capolista. Un risultato che possiamo accettare senz'altro».*

— I punti, però, potevano essere due senza troppe difficoltà.

«Certo, sarebbe stata la cosa migliore, ma bisogna anche saperci contentare. Questa è una partita che è nata nera e aggiungerei che bisogna già essere soddisfatti per come si è conclusa, visti i precedenti... Insomma, sono gare che si possono anche perdere, dopo averle dominate. Per questo dico che non bisogna fare drammi e mi vedete tanto sorridente: sono stato dicassette anni nell'ambiente del calcio e ne ho viste di tutti i colori, quello che è successo oggi non mi spaventa di sicuro. Non dimentichiamo che non mi hanno neppure spaventato tutti gli infortuni che ci hanno bersagliato quest'anno: ho sempre avuto la massima fiducia e continuo ad averla. Questa è una squadra buona che deve soltanto trovare i suoi giusti valori».

Oltre al fatalismo ed alla serena valutazione delle cose Pianelli si consente anche qualche divagazione nel campo delle previsioni. Racconta infatti: *«Quando sono entrato negli spogliatoi prima della partita ed ho visto Onofri stesso sul lettino con la faccia palidissima ho capito che tutto sarebbe stato molto difficile per noi. Diciamo, ho intravveduto un segno del destino, un segno che mi dimostrava chiaramente come la giornata fosse veramente difficile. Anche quando Pulici stava per tirare il rigore ho detto: "Ho paura che lo sbagli". Ma non l'ho fatto certamente per scaramanzia, ne ero davvero convinto. Purtroppo. Ripeto: sono già soddisfatto che una giornata come questa si sia conclusa con un pareggio e con un punto guadagnato nei confronti del Milan. E, naturalmente, mi auguro che Onofri si rimetta al più presto».*

Quando Pianelli si riferisce ad Onofri intende parlare naturalmente dell'attacco appendicolare che ha colpito il giocatore e, naturalmente, gli ha impedito di scendere in campo, come ha annunciato anche Radice. *«Infatti, avrei voluto far giocare Onofri in particolare perché ho avuto la netta impressione che potesse essere un momento favorevole per lui. Invece, anche in questa occasione è stato molto sfortunato: bloccato da questo attacco; dovrà tornarsene a casa. Gli auguro di potersi rimettere presto».*

Dalle intuizioni di Pianelli, quindi, passiamo alla logica di Gigi Radice, anche lui esteriormente molto compassato, pure se deve costargli parecchia fatica. Esamina la partita che ha fatto i granata concordemente affermano essere andata storia, in modo molto tranquillo: *«Abbiamo fatto un po' di beneficenza — esordisce — e non credo ci sia altro da aggiungere. Il Torino deve imparare a giocare con determinazione anche quando è obbligato a rincorrere il punteggio. Forse determinazione non è la parola esatta perché tutti ci hanno messo la massima buona volontà, direi piuttosto che si è regionato troppo poco. Non siamo mai riusciti a lanciare un uomo per il tiro e questo mi sembra già abbastanza indicativo».*

Abbiamo detto rabbia e nervosismo, due sentimenti che si toccano quasi con mano non appena i giocatori granata cominciano a parlare. Forse è più arrabbiato il capitano Claudio Sala, il quale non riesce a darsi pace di come una giornata come questa si sia potuta concludere senza la vittoria. *«E' indubbio che abbiamo guadagnato un punto nei confronti del Milan — spiega — ma è altrettanto vero che abbiamo perso una grossa occasione per avvicinarci ulteriormente. In questi casi bisogna prende sempre cercare di cogliere il massimo ed a noi questo è sfuggito. Non credo che di sia altro da aggiungere, il Torino è una squadra che sa muoversi abbastanza bene, ma che non ha ancora la maturità per riuscire ad ottenere il meglio in tutte le circostanze. Oggi ci siamo trovati contro una squadra ridotta a dieci uomini, e questo avrebbe dovuto costituire un vantaggio per noi, e non siamo stati capaci di sfruttarlo».*

Anche Zaccarelli si attiene a questa linea, anche lui parla di una squadra che non riesce a cogliere il momento buono quando è necessario, in particolare quando l'avversario si trova con un uomo in meno. L'espulsione è commentata da Salvadori senza l'intenzione di fare la cosa troppo grossa: *«Il mio avversario aveva già compiuto un fallo abbastanza grave e l'arbitro gli aveva detto chiaramente che alla prima occasione, qualsiasi ne avesse compiuto ancora uno, l'avrebbe mandato fuori. Ciò è avvenuto nei miei confronti proprio vicino alla panchina, e sono passi dalla linea laterale. Io avevo il pallone e lui ha cercato di colpirmi, mi ha colpito veramente violentemente sul collo. L'arbitro era a due passi e non ha potuto fare a meno di espellerlo. Naturalmente questo non è un episodio ed ha una importanza abbastanza relativa sulla partita. Il fatto è che noi avremmo dovuto vincerla, e ci siamo comportati come a Milano quando ci siamo trovato contro il Milan che aveva un uomo in meno. Evidentemente, abbiamo ancora parecchio da imparare: queste sono occasioni che non bisognerebbe mai perdere».*

Beppe Bracco

Firenze. Iorio (a sin.) a contatto con Tendi (Tel.)

Le pagelle dei giocatori granata contro i viola

Un Pulici «edizione trasferta»

TERRANEO — Ancora una partita sicura per il portiere, per quanto sostanzialmente impegnato. Si sa quanto sia difficile compiere una prodezza a freddo, dopo lunghi periodi di inattività, e Terraneo l'ha compiuta nel finale deviando una botta ravvicinata di Sala che poteva concretizzare la clamorosa beffa alle spalle del granata.

SALVADORI — Ha sostituito meno di mezz'ora con Pagliari, poi ha cambiato avversario, ritornando sempre ne eliminazione e cercando vanamente di appoggiare in modo concreto l'attacco. E' un Salvadori non ancora al meglio, ma comunque uno dei più corrisposti della squadra.

VULLO — Ha giocato molto bene inizialmente su Restelli, potendo far valere la sua spinta e lanciandosi più volte in avanti per il cross, uno del quali per poco non è stato sfruttato da Greco in sovrabuda. Nella ripresa, posto alla guardia di Antognoni, Vullo ha dovuto necessariamente limitare il suo raggio d'azione, e ne ha un poco sofferto la spinta offensiva.

PATRIZIO SALA — Si è dannato l'anima in ogni parte del campo, ha cercato il tiro in due o tre occasioni ma con scarsa fortuna anche a causa di un terreno molto difficile per la pioggia dei giorni precedenti. Unico neo di una partita generosa ed tutta in apertura di gioco che poteva costargli una ammonizione.

DANOVA — Ottimo, come stopper conferma di trovarsi meglio più a suo agio che non nel ruolo di difensore laterale. Contro di lui Sella ha avuto ben pochi palloni giocabili ed ha dovuto «mordere» con delle scorrettezze maligne.

ZACCARELLI — Un libero perfetto di lusso vista la partita, Zaccarelli comunque con la sua disinvoltura ha dato sicurezza al reparto. Apprezzati, anche dal nervosissimo pubblico fiorentino due suoi tackles in scivolata che hanno interrotto pericolosi contropiede.

CLAUDIO SALA — Un primo tempo brillante, una ripresa rabbiosa che ne ha piuttosto limitato l'efficacia. Il capitano, comunque, ha cercato di farsi vedere su tutto il fronte dell'attacco, anche se poteva riservare un maggior numero di palloni e se ha visto i suoi cross vanificati dall'assenza di un giocatore di peso nel vivo dell'area viola.

PECCI — Ha cominciato molto bene, poi si è via via smarrito quando ha avuto maggior libertà d'azione: va detto però che era praticamente impossibile far filtrare la palla nella superafollata area fiorentina, Pecci ci ha provato e se ha sbagliato va elmeno compreso.

IORIO — Troppo leggero per una battaglia così dura, si è comunque fatto notare per il gran movimento anche se i risultati pratici sono stati modestissimi.

GRECO — Anche per lui, elemento giovane, non era la gara giusta. Si è battuto con impegno, ma non era certo giornata per finezze tecniche. Poteva segnare, non ha voluto tirare al volo ed ha forse sprecato la migliore occasione granata.

PULICI — Il bomber ha disputato una partita vecchio stile in trasferta, ovvero non certo nascondendosi ma soffrendo la marcatura di un avversario duro come Gaudiolo. Sulla sua coscienza il rigore mancato che potrebbe essere rimpianto a fine stagione.

MOZZINI — E' entrato al 52' al posto di Danova, ha sofferto un poco la velocità di Sella ma come contropartita si è portato due o tre volte bene in avanti cercando il gol con i suoi colpi di testa.

b. p.

Una bella partita che si è chiusa con un pari forse un po' stretto per la squadra di Castagner

Anche a Vicenza il Perugia è imbattuto

Al gol dell'opportunista Paolo Rossi gli umbri rispondono con Bagni e con una traversa colpita da Vannini - Tre splendide parate del portiere veneto Galli - Casarsa, regista-rifinitore degli umbri, è stato il migliore in campo - Marangon il più efficace tra i biancorossi

Vicenza. Paolo Rossi anticipa Ceccarini e segna il gol per i veneti (Telefoto)

Vicenza 1
Perugia 1

VICENZA: Galli; Secondini, Marangon; Guidetti (79' Briaschi), Prestanti, Miani; Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Rosi.

PERUGIA: Malizia; Nappi, Ceccarini, Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Butti (70' Redaghieri), Casarsa, Vannini, Speggiorin.

Arbitro: Benedetti.

Reti: Rossi al 14' e Bagni al 29'.

DAL NOSTRO INVIATO

VICENZA — La serie positiva del Perugia si allunga. Anche a Vicenza, dove avevano subito l'ultima sconfitta in campionato (1-3, il 30 aprile 1978) gli umbri hanno conservato la loro imbattibilità, portando a sedici i risultati utili e rosicchiando un prezioso punto al Milan che, caduto ad Avellino vede ridurre il suo vantaggio a due sole lunghezze. Il pareggio va un po' stretto al Perugia che avrebbe meritato qualcosa in più al termine di una bella partita che ha divertito e tenuto con il fiato sospeso il pubblico. Sugli spalti c'erano circa ventimila spettatori, di cui appena diecimila paganti forse per il caro-prezzi praticato da Farina, ma nessuno ha rimpianto i soldi per il biglietto. E s'è divertito anche l'ex arbitro «mondiale» Gonella che era presente in tribuna assieme con Brighenti, collaboratore di Bearzot, Campana ed altri personaggi del mondo del calcio.

Nel primo tempo il Perugia ha costruito cinque occasioni-gol, ma solo quel di Bagni al 24' e una traversa (Vannini), mentre i vicentini hanno sfruttato, con il solito opportunista Paolo Rossi un rimbalzo sulla traversa colpita da Guidetti e Butti fa partoti in vantaggio per primi, al quarto d'ora, pur avendo già rischiato un paio di volte di soccombere

Nella ripresa il Perugia ha pagato lo sforzo su un campo allentato dalla pioggia precipitata in nottata ed i Lanerossi Vicenza è cresciuto alla distanza, sfiorando il raddoppio con Rossi e con Guidetti ma le azioni più pericolose sono state ancora degli ospiti: Casarsa ha trovato Galli pronto alla respinta su una violenta volée e Bagni ha alzato da due passi una invitante «assist» dell'ex fiorentino.

Casarsa è stato il migliore in campo. Giocando in posizione di tinto centravanti ha agito in pratica da regista-rifinitore, andando anche a concludere. Se il Lanerossi Vicenza ha evitato una possibile sconfitta, il merito spetta al portiere Galli che ha effettuato tre parate-gol, due eccezionali su Speggiorin e l'altra pure decisiva su Casarsa. Se il Perugia disponesse di un autentico cannoniere avrebbe concrete possibilità di puntare al titolo ma Speggiorin denuncia limiti sotto porta e la squadra non raccoglie in proporzione al volume di gioco che produce. Ha ragione G. B. Fabbri quando dichiara che con Pulici il Perugia vincerebbe lo scudetto.

Anche in trasferta l «grifone» si esprimono con autorità, giocando a tutto campo. Erano venuti a Vicenza per vincere e sono andati vicinissimi al successo con una manovra avvolgente ma anche incisiva che, solo negli ultimi metri non si è concretizzata. Casarsa, come si è detto, ha sviluppato una mole di lavoro impressionante pur essendo tallonato da un Marangon che non gli ha concesso spazio ma, al tempo stesso, è stato lo scatenato propulsore delle offensive vicentine. Castagner aveva disposto una tattica intelligente, tenendo Vannini in posizione di terzino sinistro (su Rosi) ma prontissimo a sganciarsi in avanti — e non solo in occasione di corners o di punizioni a favore — per sostenere Speggiorin che si avvaleva della collaborazione del «tornante» Bagni, di Casarsa, dell'abilissimo Butti e di Della Martira che, nel ruolo di mediano, sta offrendo risultati più che discreti.

Il Perugia è ben preparato sul piano atletico anche se potrebbe pagare, a gioco lungo, la fatica che compie per seguire. Anche ieri il problema è venuto a galla. Il Lanerossi Vicenza, dal canto suo, non ha più la personalità e la spregiudicatezza della scorsa stagione che gli avevano consentito di realizzare un sensazionale secondo posto a pari merito con il Torino, ma si batte con notevole profuso agonistico, sviluppando anche piacevoli azioni. Ha però corso troppi rischi per ingenuità difensive che hanno coinvolto il giovane Miani (il «libero» appartiene alla Juventus ed è dotatissimo ma deve ancora fare esperienza) o uomini più «navigati» come Prestanti e Secondini. Buon per loro che Galli era in giornata di vena. Il portiere biancorosso al 4' si esibiva in una respinta su Speggiorin in posizione favorevole al gol. Speggiorin, completamente smarcato, aveva indugiato oltre il lecito a battere e rete consentendo a Galli di produrre un'uscita disperata e fruttifera. Quattro minuti dopo su corner battuto da Casarsa, Speggiorin ostacolato da Prestanti riusciva ugualmente a deviare con il corpo in porta da due passi ma Galli, con prontezza di riflessi, respingeva sulla linea.

Mentre il Perugia era in «forcing» arrivava il gol di Rossi al 15' su improvviso contrattacco. Marangon scattava sulla sinistra, serviva Guidetti che scambiava con Prestanti e, da una ventina di metri, sparava in porta: la palla superava le mani di Malizia (sino a quel momento inoperoso), picchiava sopra la traversa e ritornava in campo. C'era un attimo di smarrimento fra i difensori perugini e Rossi, anticipando il tardivo intervento di Ceccarini, si affrettava sulla sfera e con la punta del destro la scaraventava in rete.

Un'autentica beffa per il Perugia che non si arrendeva e, continuando ad attaccare perveniva al pareggio al 23'. L'arbitro Benedetti (buona la sua direzione) fischiava un fallo di Guidetti su Speggiorin, sul lato destro dell'area vicentina. Casarsa, che veniva ammonito per proteste insieme con Guidetti, batteva la punizione, scodellando il pallone sotto porta: Bagni bruciava sul tempo Faloppa e Galli e di testa deviava in rete. Il Perugia replicava così con il suo «gioiello» (che piace al Torino, non è certo uno stilista, ma sgobba come un mulo ed è una spina nel fianco di qualsiasi difesa) al gol di Rossi.

Il «diamante» di Prato, che ieri ha piazzato la sua zampata, non ha potuto far risalire la sua classe cristallina in una partita in cui il ritmo, il tardivo intervento di Ceccarini, si affrettava sulla sfera e con la punta del destro la scaraventava in rete.

Un'autentica beffa per il Perugia che non si arrendeva e, continuando ad attaccare pervenivo al pareggio al 23'. L'arbitro Benedetti (buona la sua direzione) fischiava un fallo di Guidetti su Speggiorin, sul lato destro dell'area vicentina. Casarsa, che veniva ammonito per proteste insieme con Guidetti, batteva la punizione, scodellando il pallone sotto porta: Bagni bruciava sul tempo Faloppa e Galli e di testa deviava in rete. Il Perugia replicava così con il suo «gioiello» (che piace al Torino, non

Lanerossi Vicenza assumeva l'iniziativa e al 50' mancava di un soffio il gol. L'azione partiva da Rossi e proseguiva con Marangon, poi Faloppa smistava su Rossi il cui sinistro era respinto da Malizia. Il portiere bloccava poi una conclusione di Marangon. I vicentini, sospinti dai bravi Salvi, Guidetti e Cerilli ma, soprattutto, dall'infaticabile Marangon, mettevano alle corde il Perugia. Erano, però, gli ospiti a fallire il match-ball al 64'. Un cross di Della Martira era deviato di testa da Vannini verso Casarsa che al volo, di sinistro impegnava Galli in una splendida respinta di pugno.

L'incontro si scaldava ma restava su binari sostanzialmente corretti anche se l'arbitro doveva ammonire Butti per proteste (68'). Al 73' un pallonetto di Guidetti sfiorava la sbarra trasversale e, poiché Malizia ravvisava una smagliatura nel «tetto» della rete, l'arbitro interrompeva per qualche istante il gioco sistemando il buco. Un minuto dopo Casarsa discendeva sulla sinistra e, dal fondo, traversava sotto porta per Bagni che, in spaccata, mandava il facile bersaglio. Era l'ultimo brivido per il Lanerossi che, con le residue energie, aggrediva il Perugia nel finale e collezionava corners (7 a 7 il bilancio) e pur senza impensierire Malizia, legittimava il punto soffertissimo con la squadra che gli ha strappato il ruolo di «regina delle provinciali» e che non è seconda per caso.

Bruno Bernardi

Avellino, nuovo record d'incasso

AVELLINO — L'incontro Avellino-Milan ha fatto registrare un nuovo record d'incasso: 195 milioni 839 mila, compresi gli ottomila abbonati per un incasso di 35 milioni di lire. Il precedente record era stato stabilito domenica scorsa con la gara Avellino-Juventus: 156 milioni 604.800.

Lo stadio era affollato in ogni ordine di posti. Hanno assistito all'incontro circa quattromila spettatori in più rispetto all'agibilità ufficiale dello stadio.

Molti complimenti negli spogliatoi fra gli allenatori

Fabbri: "Se gli umbri avessero Pulici sarebbero una squadra da scudetto„

VICENZA — *Castagner, pacato ma deciso, ha molto da recriminare: «Peccato, nel primo tempo abbiamo sciupato occasioni d'oro, potevamo liquidare il conto col Vicenza definitivamente. Il dissappunto è ancora più grande nell'apprendere che il Milan ha perso ad Avellino. Insomma, una grossa occasione di accorciare le distanze dalla capolista».*

— A questo punto però il Perugia getta la maschera e pensa sempre più seriamente all'obbiettivo-scudetto. Fabbri giura che con Pulici a fianco di Speggiorin la vostra squadra avrebbe poche avversarie.

«Fabbri è generoso, ma penso abbia centrato e bene il nostro problema. In effetti, davanti sciupiamo ancora troppo; però non rinnego quanto detto in sede di presentazione della partita con il Vicenza. Un pareggio ci sta bene».

— Lei ha anche detto che il Perugia sta giocando a pieni giri e che ogni forzatura rischierebbe di provocare guasti irreparabili.

«L'ho detto e lo ribadisco. Più di tanto non possiamo dare, però questo non significa sottovalutare le nostre possibilità. La scontita del Milan insegna molte cose».

— Un campanello di allarme sullo stato di salute dei vostri più pericolosi rivali?

«Capita a tutti di perdere...».

— Al Perugia questa non è ancora successo. Allora?

«Arriverà anche per noi. Comunque non rimarremo passivi, questo è certo. Se le altre perdono colpi, vedremo di sfruttare le nostre possibilità al meglio».

— Fabbri paragona l'attuale Perugia al Vicenza dello scorso anno, concorda?

«Questo è il complimento più gradito. Ricambio immediatamente: il Seminatore d'oro assegnato a Giambattista mi trova pienamente d'accordo».

— Mister, dicono che lei sia in procinto di andarsene. Si fanno i nomi di Torino e Roma. Soltanto chiacchiere?

«Si parla troppo, di questi tempi. Per adesso penso al campionato del Perugia, che mi sta già dando soddisfazioni e anche problemi».

— Problemi?

«Certo. E' difficile dire a questo punto che allo scudetto proprio non ci pensiamo».

Dagli spogliatoi del Perugia a quelli vicentini. Lungo, calorosto abbraccio di Speggiorin a Paolo Rossi: «Sei sempre il migliore, complimenti. L'unico rammarico è di avere abbandonato il Vicenza prima che tu arrivassi, insieme avremmo potuto fare davvero grosse cose».

Paolo ringrazia. Ha sul volto i segni della fatica ma anche le sue gambe evidenziano lividi in abbondanza. «Ceccarini — conferma Paolo — non mi ha mollato una sola volta, mi si è appiccicato per l'intera partita».

— Verso la fine hai protestato per un suo intervento. Speravi nel rigore?

«Ceccarini, con una spallata, mi ha spedito a terra. Non voglio censurare il comportamento dell'arbitro, mi limito a ricordare i fatti. Diciamo che i fatto c'era, tale un po' voi».

Più esplicito è il presidente Farina: «L'arbitraggio ha avuto soltanto una pecca, quel fallo su Paolo Rossi di Ceccarini mi sembrava sera'altro da rigore».

E veniamo a Fabbri. Il neo Seminatore d'oro confidava in una vittoria: «Nel primo tempo abbiamo in parte subito, ma nella ripresa abbiamo preso saldamente in mano le redini della partita. Non credo di esagerare dicendo che i due punti per noi ci stavano. Resta il fatto che il Perugia è davvero forte, merita la posizione in classifica che ha e pratica un tipo di gioco che si inserisce nei criteri moderni ed efficaci tanto cari anche al sottoscritto».

— Un paragone tra il Vicenza dello scorso anno e l'attuale Perugia.

«Due grosse squadre, in grado di non soffrire alcun avversario».

— Il Milan perde e la Juventus torna al successo: la classifica forma in discussione?

«Il Milan paga il favorito d'obbligo, ma i risultati dell'ultima domenica sembrano invitare alla prudenza. I campionati è lungo e resta aperto alle sorprese».

— Il Perugia potrebbe essere una di queste?

«Certamente, anche se penso che l'Inter e sopratutto il Torino rimangono le avversarie più pericolose del Milan».

Contro il Perugia Carrera doveva andare in panchina, ma le brutte condizioni del terreno hanno sconsigliato Fabbri dall'impiegarlo. Il rientro del libero, a cinque mesi dall'infortunio, è previsto per domenica prossima.

Franco Mognon

Dove andrà Rossi?

Farina evasivo anche con i tifosi

VICENZA — Rompendo il silenzio stampa imposto dalla società sul futuro di Paolo Rossi, il presidente del Vicenza ha informato i 112 delegati del club biancorossi, riuniti ieri mattina in assemblea, che nessuna decisione è stata ancora presa: «il destino di Paolo — ha detto Farina — è legato a molti fattori: alle sue intenzioni, a motivi tecnici e evidentemente alle offerte che ci verranno dalle altre società».

Statistiche e curiosità del massimo campionato

Albertosi, un gol dopo 313 minuti

Pochi spettatori e pochi gol (dieci) per la prima giornata di ritorno: anzi, in fatto di reti soltanto la sesta (con otto) e la settima (nove) erano state più avare. In compenso c'è il Milan che è andato dopo mezz'ora giustale, utilizzando le aspirazioni delle insegutrici che però hanno sciupato tutte in parte l'occasione litigandosi il paradiso. Intanto la Juventus, per tornare a vincere in casa, ha dovuto ricorrere all'aiuto della buona sorte, sotto forma di due autoreti.

L'Avellino ha ottenuto ieri la sua terza vittoria, che è anche la prima del 1979, a spese del Milan. I rossoneri erano in serie utile da nove giornate, l'ultima sconfitta essendo quella subita a Torino ad opera della Juventus. Anche allora il punteggio stavorevole alla squadra di Liedholm era stato minimo (0-1): autore del gol Bettega, che a sua volta da allora non è più andato a segno (o sono 287).

Il gol dell'ripino Romano (un terzino ventiduenne alla sua prima segnatura in serie A) ha interrotto anche la serie positiva di Enrico Albertosi che non subiva reti da 313' (Spinozzi in Veronese-Milan, 1-3). Adesso i portieri da maggior tempo imbattuti sono il torinese Terraneo (319') ed il napoletano Castellini (307'), comunque ancora lontani dal primatista stagionale Zoff (568') e da quello assoluto Zoff (903' nel '72-'73).

Ha perso il Milan ma le principali inseguitrici ne hanno approfittato nàtirnenia, pareggiando tutte: il Perugia ed il Torino in trasferta, Roma e in casa contro il Bologna di Perani che, così, alla quarta partita sulla panchina degli emiliani ha finalmente colto il primo punto. L'occasione più propizia l'ha, comunque, sprecata il Torino che per vincere a Firenze ha avuto anche un calcio di rigore. Pulici, grande specialista, ha però calciato sul palo fallendo così il suo quarto rigore su 27 finora battuti. Il bomber granata non sbagliava dal dischetto dal 21 dicembre 1975: allora era stata la traversa a respingere il suo tiro nella partita comunque vinta sul Como per 1-0, con rete di Graziani.

La Fiorentina, pareggiando con il Torino — così come il Bologna a San Siro —, ha interrotto una serie di sconfitte che aveva contraddistinto tutta le sue esibizioni (tre) del 1979. Adesso a quota tre sconfitte consecutive è il Verona, battuto a Roma da un dopietto di Ugolotti, per la prima volta nella sua giovane carriera due volte a segno nella stessa partita e, per di più, nel giro di appena tre minuti.

Prima vittoria esterna del campionato per il Catanzaro che ha colto i due punti a Bergamo con gol conseguiti nelle molte formazioni — intrangendo tra l'altro una traslazione stavorevole piuttosto pesante: mai i calabri, infatti, in otto partite erano riusciti ad andare a segno sul campo bergamasco. Il Catanzaro, oltretutto, non segnava da questo campionato da 520', l'ultimo gol essendo stato di Palanca all'undicesima giornata nella partita casalinga pareggiata con il Verona per 1-1.

Non soltanto il Catanzaro, d'altronda, non segnava da tempo: altrettanto l'Avellino (295' con Massa in Avellino-Ascoli 3-1) e la Lazio (315' con Nicoli nella partita del San Paolo con il Napoli, poi trasformata in un 2-0 per i biancoazzurri dal Giudice Sportivo).

Continua la serie utile del Perugia (imbattuto dall'inizio del torneo) che, naturalmente, è con l'Inter, Torino e Vicenza in serie positiva anche per il 1979, così come negativamente (non hanno ancora vinto nel nuovo anno) lo sono Avellino, Bologna (che non vince da 13 giornate), Fiorentina e Verona.

g. bar.

Guido Ugolotti, due gol ieri